

Pregare a memoria

A Cividale del Friuli, Silvano e Pierangelo mi hanno organizzato un incontro aperto a tutti, originale per il titolo dell'argomento: "Amo quel Dio che mi manda fuori chiesa" e significativo per le persone preferibilmente invitate: quelle che non vanno mai in chiesa.

Era chiaro l'intento di voltare pagina su un modo clericale di portare il vangelo: donarlo con esperienze di vita e in un ambiente aperto e apribile a tutti, togliendo l'idea che la chiesa sia una sala per addetti ai lavori. Del resto tutti gli uomini sono chiamati e sono addetti a lavorare e a vivere nella vigna di Dio che è senza recinti o steccati.

Il giorno dopo sono entrato con Silvano nel negozio di Katia per salutarla e per sentire gli echi dell'incontro. È stata un'esplosione di gioiosa sorpresa che lei ha manifestato a nome suo e dei suoi amici, che con lei hanno partecipato.

Fra le tante espressioni ascoltate, ci ha colpito questa: "Già da ieri sera ho cambiato il mio modo di pregare. Non prego più a memoria. Del resto da trentacinque anni mi insegnano a dire formule.

Ieri sera infatti mi è stato presentato un Dio che stravede per me, è mio papà. Ho capito che Gesù è contento di me e mi ama infinitamente così come sono, perdonarmi è la sua gioia, lo posso incontrare e amare in ogni persona che vedo.

Con un simile innamorato ora parlo con parole mie, sono certa che lui ascolta ogni battito del mio cuore. Non con parole a memoria, ma con il cuore so dirgli che lo amo”.

